



COORDINAMENTO REGIONALE VIGILI DEL FUOCO UMBRIA



FORMAZIONE - CENTRALIZZATA O DECENTRATA?

Lavoratrici e Lavoratori, Compagne/i

Una nota circolata tramite il web in questi giorni ci dà lo spunto per discutere di un tema di fondamentale importanza, molto sentito da tutto il personale del Corpo, di qualsiasi qualifica.

Va immediatamente precisato che la nota in parola non è altro che una proposizione del problema appositamente distorta e populistica, che non mira a migliorare il servizio e il sistema di formazione, unico scopo è quello di farlo sottostare alle fantasie dei capobastone di turno e quindi, gestire al meglio i discenti, soprattutto sotto l'aspetto del ricatto personale e del proselitismo sindacale, per agevolare questo, deve essere fortemente centralizzata e/o accentrata.

La nostalgia da ventennio che ha spinto qualcuno a proporre e ottenere di nuovo la denominazione di Scuole Centrali Antincendio, già a suo tempo contestata, non può certamente ingannare gli appartenenti al Corpo; mentre a suo tempo questa indicava l'intero comprensorio logistico e abitativo delle Scuole, oggi non fa altro che indicare una singola area della più complessa Direzione Centrale della Formazione, area sino a quel momento denominata SFB. - Scuola di Formazione di Base alla pari, in quanto a competenze e importanza, di tutte le altre aree che compongono la Direzione Centrale della Formazione.

La maggiore nostalgia dei detrattori del decentramento crediamo però che sia rappresentata dal vecchio sistema di spartizione e non dalle denominazioni, sistema consociativo che viene messo in crisi da una modalità di formazione diffusa sul territorio.

Concluse qui le quattro chiacchiere da bar ci sembra giusto analizzare un vero problema che riguarda l'intero Corpo Nazionale e i suoi appartenenti, quello della Formazione vera.

Non vi è dubbio che nelle organizzazioni complesse, anche quelle Governative, se si vogliono dare servizi veri ed efficienti ai cittadini così come ai lavoratori, questi non possono essere che organizzati in servizi di prossimità, e quindi decentrati sul territorio, il più vicino possibile a chi ne è il fruitore ultimo, sia esso il cittadino che il lavoratore.

Per noi, appartenenti ad un Corpo fortemente tecnico la formazione ha un ruolo fondamentale, sotto l'aspetto della formazione tecnico operativa, della crescita professionale, per una migliore risposta alle richieste della popolazione, ma anche per le nuove e sempre in costanti modificazioni delle competenze amministrative / contabili / informatiche.

La formazione ha una ricaduta immediata e diretta sul servizio che diamo ai cittadini, e allo stesso modo sulla sicurezza degli operatori, dovrebbe garantire un minor numero di infortuni (*infortuni che negli ultimi anni sono in crescita esponenziale*).

Dobbiamo proseguire e riprendere la strada del decentramento della formazione sul territorio che nell'ultimo quinquennio ha subito una brusca frenata, anche grazie al taglio delle risorse economiche dal territorio a favore del centro, valorizzare i territori e le loro peculiarità, che non sono né riscontrabili né ricostruibili a livello centrale; pensate ad esempio di simulare alle scuole il particolare ed unico scenario del polo di formazione di Papigno (TR) per i fluviali o soccorritori acquatici, oppure le condizioni formative che può offrire il polo chimico di Venezia Mestre per i travasi e i trasporti.

Dobbiamo rendere facile, trasparente e accessibile a tutto il personale dislocato sul territorio effettuare la formazione, l'accesso ad essa, sia per la crescita professionale,

come le qualificazioni e le specializzazioni, sia per i relativi re-training e/o mantenimenti.

Dobbiamo riavviare una discussione che abbia come obiettivo principale, dopo il riconoscimento dei Poli Didattici Territoriali, quello della distribuzione delle risorse e degli investimenti per il territorio, rivedere le circolari che regolano la formazione, liberando in primis dalla burocrazia e la segretezza della Direzione Centrale l'albo dei formatori, per i quali, a livello territoriale, bisogna indicare il numero minimo necessario e non il massimo, questo si pone oggi come ostacolo insormontabile e realizza una casta a numero chiuso.

Abbiamo la necessità di rivedere e rendere più trasparente e accessibile il sistema incentivante, garantendo il mantenimento delle competenze stipendiali ordinarie e garantire un incentivo economico chiaro e riconoscibile, legato alle competenze formative e allargato anche agli istruttori professionali che svolgono il proprio compito a livello territoriale, alla pari di coloro che lo fanno presso le Scuole.

Dobbiamo rivedere le circolari sui re-training, renderli omogenei con periodicità simili, trimestrale, quadrimestrale, semestrale, annuale, e riconoscere il pagamento dello straordinario a chi li effettua regolarmente mantenendo la propria alta professionalità a disposizione dell'amministrazione, la formazione è un diritto/dovere e per questo non è più possibile effettuarla in forma totalmente gratuita.

Infine, il fallimento del 74° corso, sembra quantomeno strano che a dirlo siano coloro che hanno fatto di tutto per non discutere di pianificazione didattica e organizzazione, i due elementi fondamentali che hanno determinato il fallimento della didattica, questo non è certo riconducibile ai poli didattici e agli istruttori del territorio che hanno dato la loro adesione e il loro impegno, ma esclusivamente ad una totale mancanza della Direzione Centrale della Formazione e degli uffici preposti alla pianificazione, alla realizzazione dei programmi e dei supporti formativi cartacei, informatici e delle strutture di prova occorrenti.

La didattica, soprattutto per i corsi nazionali come quelli di ingresso e/o i passaggi di qualifica non la programmano i poli ma a livello centrale, e se pensiamo che i poli territoriali sono stati allertati per il 74°, soltanto 15 giorni prima, ci siamo già dati una risposta con quale programmazione logistica e didattica è stato affrontato l'ultimo corso di ingresso.

A differenza di quanto sottointeso nella nota in parola, e con questo riteniamo come Coordinamento Regionale di dare il nostro sostegno e la nostra solidarietà a tutti gli istruttori professionali che si sono impegnati nei poli territoriali in questo corso, la vera professionalità risiede in tutti gli istruttori professionali, con una differenza, che quelli che si impegnano a livello territoriale continuano a mantenere costante quel legame essenziale e vitale con il dispositivo di soccorso ordinario e la realtà operativa che non può che essere un elemento distintivo, aggiuntivo e di qualità alla professionalità di istruttore e che sicuramente i discenti percepiranno e avranno percepito in maniera maggiore rispetto ad una situazione logistica del tutto avulsa, per questioni appunto logistiche ed organizzative, dal sistema di soccorso ordinario.

PERUGIA 05 Novembre 2014

Segretario Regionale FP.CGIL. UMBRIA

Igor BARTOLINI

Coord.Regionale FP.CGIL.VVF. UMBRIA

Michele D'AMBROGIO